

Data: 27.01.2024 Pag.: 24
 Size: 244 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione: 31681
 Lettori:



La giornata della memoria

Dalla libreria al cinema i titoli per ricordare la Shoah

BRUNA MAGI

■ La Giornata della Memoria istituita in ricordo della liberazione del Campo di sterminio di Auschwitz da parte dell'Armata Rossa, avvenuta nel 1945, decretò la fine dell'Olocausto e fu la condanna per sempre dell'antisemitismo. Almeno così credevamo, fino a quando non si è verificato, in tutto il mondo, un feroce rigurgito di odio verso gli ebrei dopo l'aggressione di Hamas del 7 ottobre scorso nei confronti di Israele, e la guerra che ha fatto seguito. Molti i titoli che in libreria (e al cinema) ricordano l'orrore della Shoah. *Giunti* ripubblica la graphic novel **Mai più. Per non dimenticare. A wonder story**, di **R.J. Palacio** con il titolo **White Bird Wonder**, dal quale **Marc Forster** ha tratto l'omonimo film. Ma ci sono anche molti altri titoli tra cui **"La casa rotta"**, di **Horst Kruger** (**Rizzoli**), sul senso di colpa della Germania, **La piccola Hem-**

pel (**Utet**) di **Elvira Hempel Manthey** sugli orrendi esperimenti nazisti di eugenetica, attraverso il racconto di una bambina miracolosamente scampata, **I giorni della libertà** (**Mondadori**), di **Alessandro Milan** e **La lista di Khersten** di **Francois Kersaudy** (**Rizzoli**).

La graphic novel sollecita a guardare sino in fondo nell'orrore della Shoah, e anche nel collaborazionismo francese con gli occupanti nazisti, attraverso il governo di Vichy. **L'uccello bianco** citato nel titolo è il disegno preferito dalla protagonista, Sara, che vorrebbe diventare una pittrice. E lo diventerà, la ritroviamo invecchiata e famosa (nel film ha il volto di Helen Mirren), quando si reca a New York a visitare il nipote, Julian, che è stato costretto a cambiare scuola perché si è reso colpevole di bullismo. Allora decide di raccontargli la sua storia, quella di tutto il male che può derivare dalla violenza degli uomini: era una ragazzina felice, nel 1942, papà chirurgo, mamma insegnante, in un paesino

dell'Alsazia che i tedeschi non avevano ancora occupato, le piaceva un compagno di scuola, bello ma arrogante. Ma c'era qualcosa che la infastidiva, in lui: quell'essere cattivo con i deboli, specie con Julien, un ragazzino colto e gentile, di famiglia povera, che purtroppo tutti chiamavano lo storpio (per l'esattezza, nella graphic novel è detto Tourteau, che vuol dire "granchio") zoppicava e camminava appoggiandosi a una stampella perché colpito dalla poliomielite. E un brutto giorno l'annuncio al quale Sara non voleva credere: sono arrivati i tedeschi e iniziano le deportazioni, glielo aveva detto, il suo papà, che dovevano lasciare la casa e fuggire all'estero. Non fanno in tempo ad andarsene insieme, lei scappa aiutata dal "granchio" che la nasconde nel loro fienile: quel posto fuori dal mondo diventerà un luogo magico, i due ragazzini giocano ad im-

maginare viaggi fantastici a bordo di una macchina che non è in grado di viaggiare, lui recupera per lei il suo quaderno di disegni, intanto il sacerdote che dirigeva la loro scuola è costretto a subire ogni abuso, vede uccidere i compaesani, alcuni del villaggio sono diventati collaborazionisti dei tedeschi. E purtroppo il ragazzo dal quale era stata attratta si rivela il peggiore, quello che scopre il suo nascondiglio costringendola a fuggire, la insegue per ucciderla. Saranno i lupi del bosco a salvarla, in una scena corale di grande potenza, dove si scatenano sull'aggressore con una straordinaria solidarietà animale. Quella che gli uomini non riescono a condividere, tornando, ancora, ad odiare: Julien viene caricato su un camion diretto in Germania anche se non è ebreo, sarà la sua mamma a prendersi cura di Sara. Chissà se l'altro Julian, il nipote di Sara, ha imparato la lezione. Visti i tempi, si fatica a crederlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

